



VITA DI SAN GIOVANNI TERISTA

TESTI GRECI INEDITI

INTRODUZIONE

Della Vita di S. Giovanni Terista ci sono giunte due redazioni. La prima è contenuta nel ms. II. E. 11. della Biblioteca Nazionale di Palermo¹, ff. 185r-193r. Si tratta di una copia, eseguita nel 1611, per O. Gaetani, da un Nilo di Rossano. Come ci informa il medesimo Gaetani, questa copia fu fatta su di un ms. conservato nel monastero dedicato a S. Giovanni esistente a Stilo²; però questo testo non compare negli inventari dei mss. di quel monastero giunti sino a noi³.

Il copista del ms. Panormitano non doveva essere molto esperto della lingua greca, e nel compiere il suo lavoro è incorso in un grandissimo numero di errori, che una seconda mano ha cercato di correggere, facendo le sue correzioni o in margine, o tra le righe, o sulla prima scrittura. In questa seconda mano dobbiamo riconoscere quella di Agostino Fiorito⁴, in quanto sembra simile alla mano che ha scritto la tra-

¹ Su questo ms. v. E. MARTINI, *Catalogo di Mss. greci esistenti nelle biblioteche italiane*, vol. I, parte I, Milano, 1893, 138; F. HALKIN, *Manuscripts grecs à Messine et à Palerme*, in « *Analecta Bollandiana* », LXIX (1951), 272.

² O. CAIETANUS, *Vitae Sanctorum Siculorum*, Panormi, 1657, Animadv., I, 38.

³ V. gli inventari dei mss. di questo monastero, degli anni 1603-1607, pubblicati in V. CAPIALBI, *Memorie delle tipografie calabresi*², Roma, 1941, 85-87, nonché gli inventari, frammentari, dei mss. di S. Giovanni pubblicati in G. MERCATI, *Per la storia dei mss. greci di Genova, di varie badie basiliane d'Italia e di Patmo* (= *Studi e testi*, 68), Città del Vaticano, 1935, 303 e 314-317.

⁴ Gesuita, nato a Mazara nel 1580, professore di greco a Palermo, morto nel 1613. Compose molte traduzioni latine di testi agiografici

duzione latina della nostra Vita contenuta nel nostro stesso ms., ff. 197r-200r. Questa stesura della traduzione è quella originale, come dimostrano le numerose correzioni ed i rifacimenti di interi brani, ed è quella pubblicata dal Gaetani ¹, che è appunto opera del Fiorito ².

La seconda redazione è conservata nel ms. Suppl. Gr. 106 della Bibliothèque Nationale ³, ff. 140r-147v. Questo ms. fu copiato nel 1591 da Paolo Bevilacqua da un ms. di Grottaferata oggi perduto. Di questo ms. Cryptense nel 1623 fu fatta una copia, che non ci è stato possibile ritrovare, ed una traduzione latina dal minorita Stefano Bardari di Stilo ⁴, ed è questa traduzione che è pubblicata negli AA. SS. ⁵.

Questa seconda recensione differisce dalla prima non solo nella forma, che qui è più elegante, ma anche perché narra un episodio (il miracolo compiuto da S. Giovanni durante il suo viaggio dalla Sicilia in Calabria) di cui nella prima recensione non è fatto cenno.

Oltre queste, doveva esistere un'altra recensione della Vita di S. Giovanni, in cui ai due monaci che accolsero il Santo

greci, pubblicate da CAIETANUS, *op. cit.*, e negli AA. SS. Su di lui v. C. SOMMERVOGEL, *Bibliothèque de la Compagnie de Jesus*, Tomo III, Bruxelles-Paris, 1892, 810-811.

¹ CAIETANUS, *op. cit.*, vol. II, 107-109.

² *Op. cit.*, Animadv., I, 38.

³ Su questo ms. v. H. OMONT, *Inventaire sommaire des Mss. grecs de la Bibliothèque Nationale*, III, Paris, 1888, 217; *Catalogus codicum hagiographicorum graecorum Bibliothecae nationalis Parisiensis*, ediderunt HAGIOGRAPHI BOLLANDIANI et H. OMONT, Paris-Bruxelles, 1896, 325.

⁴ « Vitam hanc Divi Joannis Theristi a quodam vetustissimo codice manuscripto, qui in monasterio Cryptae Ferratae ad Tusculum asservatur excerpti: et ex Graeco in Latinum licet incomposite, fideliter tamen converti ego Frater Stephanus Bardarus a Stylo Ordinis Minorum conventualium anno ab effracto serpentis capite MDCXXIII, die vero decima quarta Junii » AA. SS. Febr., III, 483. Su questo S. Bardari nessuna notizia, oltre quelle che si ricavano da questo passo, dà J. H. SBARLEA, *Supplementum et castigatio ad scriptores trium Ordinum S. Francisci*, III, Roma, 1936, 109.

⁵ AA. SS. Febr., III, 481-483.

nel loro monastero veniva dato il nome di Nicola ed Ambrogio, e non di Nilo e Bartolomeo, come hanno i testi giunti sino a noi. La sua esistenza è provata oltre che dalla correzione marginale apposta al f. 143r del Parisino, anche dal fatto che il basiliano Apollinare Agresta, nella sua opera su S. Giovanni Therista, chiama questi due monaci Ambrogio e Nicola ¹.

Finora su S. Giovanni Therista erano conosciute solo le due traduzioni delle Vite di cui abbiamo parlato; però, dato che esse sono eseguite liberamente, poco quella del Fiorito, molto di più quella del Bardari, gli storici che se ne sono occupati si sono generalmente rifiutati di prestare loro fede. È tipico a questo proposito il giudizio dell'Amari: « La leggenda di S. Giovanni Therista, non regge alla critica: tanti casi da romanzo intessuti sopra un anacronismo » ².

Ora che si conoscono i testi greci, quale è il giudizio che bisogna emettere?

La recensione del ms. Panormitano non sembra più antica dell'epoca di Federico II. L'archetipo del ms. sarebbe stato scritto nel 6726, ind. VI (1217 - 1218), ed è dichiarato che esso fu copiato da un ms. più antico ³; ma, come dicevo precedentemente, sembra impossibile risalire ad una epoca anteriore a quella di Federico II perché l'autore usa, per indicare i signori della Calabria, il termine βασιλεύς. Ora, i re di Sicilia, da Ruggiero II in poi, usarono, per indicare la loro dignità regale, il termine ῥήξ. Solo Federico II, quale impera-

¹ A. AGRESTA, *Vita di S. Giovanni Theresti* ², Roma, 1677, 70.

² M. AMARI, *Storia dei Musulmani di Sicilia* ², II, Catania, 1935, 473.

³ Adopero il condizionale perché con il nostro copista non si può mai essere sicuri che egli abbia letto bene. In ogni modo, se è esatta l'ipotesi da noi prospettata secondo cui questa Vita fu scritta mentre era imperatore Federico II, questa data è inesatta e deve forse essere corretta in 6756. Quello che è certamente falso è che l'archetipo del ms. di Palermo sia stato a sua volta copiato da un ms. più antico.

tore, ebbe il titolo di βασιλεύς¹. Naturalmente le due dignità, quella di ῥήξ e quella di βασιλεύς, furono distinte; ma gli scrittori bizantini, parlando di Federico, lo indicarono semplicemente come βασιλεύς²; ed è probabile che un agiografo calabrese della prima metà del XIII secolo, parlando dei sovrani normanni, li indicasse col termine di βασιλεύς, così come vedeva intitolarsi colui che allora dominava quelle regioni.

Più che a scopo di edificazione, questa Vita sembra essere stata composta per giustificare il possesso di alcuni beni del monastero di S. Giovanni Terista di Stilo. Infatti del Santo vengono ricordati solo i miracoli per cui furono fatte al monastero delle donazioni. Questa ipotesi è rafforzata dal fatto che anche tra le carte del monastero che sono state conservate vi sono, come vedremo, alcuni falsi, e spiegherebbe perché viene ricordato come contemporaneo di Giovanni un principe normanno, Ruggiero, la cui identificazione è una impresa disperata³. La sua presenza nel racconto è anacronistica, perché, come vedremo, Giovanni deve essere morto al più tardi nella

¹ Ad es. Φρειδερίκος θεοῦ χάριτι Ῥωμίων βασιλεύς εὐαγύουσις Ἱεροσολύμων καὶ Σικελίας ῥήξ... (intitolazione della lettera a Giovanni Duca del 1250 in N. FESTA, *Le lettere greche di Federico II*, in « Archivio storico italiano », Serie V, XIII (1894), 17).

² Cfr. GIOVANNI IDRUNTINO, *Contro la città di Parma*, ed. M. GIGANTE, in « La parola del passato », VI (1951), 305: Λείπει δέ σοι τί χάριν ἀντισμοθίας / ἐκ τῆς φρικώδους δεξιᾶς βασιλέως (vv. 13-14). Naturalmente nell'epoca precedente gli scrittori bizantini si rivolgevano ai sovrani normanni adoperando il titolo di ῥήξ: Σύγγραμμα γενόμενον παρὰ Νείλου ἀρχιμανδρίτου τοῦ Δοξαπατρίου κατὰ κέλυσιν τοῦ εὐγενεστάτου μεγάλου ῥηγῶς Ῥογερίου περὶ τῶν πέντε πατριαρχικῶν θρόνων. (NILO DOXAPATRIO, in *PG*, 132, 1084); e nella Vita di S. Bartolomeo da Simeri (*BHG.*, 235): ...πρὸς τὸν ἀγιώτατον ῥήγην ἐπερσεύθησαν (32); Ταῦτα ἀκούσας ὁ ἀγιώτατος ῥήξ... (33), ecc.

³ Il Bardari traduce il passo « Μεγιστάνης, ἕτερος ὀνόματι Ῥουγίτριος, υἱὸς τοῦ βασιλέως τῆς χώρας ἐκείνης » in questo modo: « Rogerus Guiscardus iunior, Roberti ex fratre nepos, Calabriae magnus et augustus Princeps », e quindi i Bollandisti, sulla base di questa traduzione, identificano il sovrano normanno in questione con Ruggiero II, identificazione assolutamente inaccettabile.

metà dell'XI secolo; ma i sovrani normanni hanno avuto una grande importanza nella vita del monastero dedicato a S. Giovanni, facendogli delle importanti donazioni, ed il ricordo di questa loro grande munificenza si deve esser conservato vivo nelle tradizioni del monastero, per cui, quando il nostro agiografo compose la sua opera, per dare maggiore importanza alle donazioni dei sovrani normanni, le fece apparire come fatte direttamente a S. Giovanni, e non al monastero a lui dedicato.

Però, malgrado tutto ciò, l'esistenza di S. Giovanni Terista non può essere messa in dubbio. Basta a provarla l'esistenza di un monastero a lui dedicato, sul quale abbiamo notizie sin dagli ultimi anni dell'XI secolo, ed il fatto che tutti i documenti più antichi sono concordi nel fissare la celebrazione della festa del Santo al 23 febbraio¹.

Ecco ora tutte le notizie che abbiamo sul monastero di S. Giovanni Terista di Stilo, fino alla fine del XII secolo.

Anno 6607, agosto 9, ind. VII (1099). Giudizio emesso da Ἰωσήφ αὐθέντης κριτῆς Στύλου su di una questione sorta tra Γενέσιος υἱὸς Ἰωάννου τοῦ Σπαθακοῦα (= Σπαθαροκανδιδάτου?) Μοσχάτον ed i monaci τῆς μονῆς τοῦ ὁσίου πατρὸς ἡμῶν Ἰωάννου τοῦ Θερίστου per il possesso di una vigna².

Anno 6609, ind. IX (1100-1101). Donazione di Ruggiero I al monastero di S. Giovanni Terista. Documento ricordato nel diploma di Ruggiero II del 24 ott. 1144 cit. infra.

Anno 6610, ind. X (1101-1102). L'ieromonaco Leonzio dona

¹ Questa è la data in cui è fissata la commemorazione del Santo nei Sinassari italo-greci: *Synaxarium Ecclesiae Constantinopolitanae* (*Propylaeum ad AA. SS. Nov.*), *Synaxaria selecta*, 495-496. Anche in margine al Vatic. gr. 1601, ff. 143 v. - 191, contenente le lezioni per le feste immobili, al 23 febbraio è ricordata la festa di S. Giovanni Terista (f. 177 v., in margine, di una mano de. sec. XIII-XIV). V. C. GIANNELLI, *Codices Vaticani graeci*, *Codd.* 1485-1683, Città del Vaticano, 1950, 248-249.

² B. DE MONTEAUCON, *Palaeographia graeca*, Parisiis, 1708, 391-398.

al monastero di S. Giovanni Terista un Tropologion (l'attuale Vat. gr. 2008) ¹.

Anno 6624, dicembre 25, ind. IV (sic) (1115). Giovanni signore di Stilo conferma a Nicodemo, « Abbate del Monastero San Giovanni de Theresti » i privilegi di caccia « nella Terra di Stilo, e del suo Territorio, ma ancora lo bosco », concessi al monastero « dal q. celebre Re Ruggiero », e comanda che tutti coloro che uccidano degli animali selvatici in questi territori, diano un quarto della loro preda al monastero di S. Giovanni. Falso ².

(Anno 6613), aprile, ind. XIII (1105). La « sorella » (sic) del Conte con il figlio conte Simeone confermano abate del monastero di S. Giovanni Terista il monaco Pancrazio, che era stato nominato a quella carica dal precedente abate Nilo, e confermato al monastero il possesso di una casa e di due uomini ³.

Anno 6674 (sic, ma leggi 6614), gennaio, ind. XIV (1106).

¹ M. VOGEL-U. GARDTHAUSEN, *Die griechischen Schreiber des Mittelalters und der Renaissance*, Leipzig, 1909, 257. La sottoscrizione del donatore è edita in G. SCHIRÒ, *Stefano italo-greco*, in « Bollettino della badia greca di Grottaferrata », N. S., I (1947), 47.

² Documento edito in traduzione italiana (del '500) da G. COZZA-LUZI, *Lettere calabresi*, LX, in « Rivista storica calabrese », XI (1903), 31-33. Questo documento, insieme agli altri che verranno citati in seguito, è tratto dal Cozza-Luzi da una pubblicazione di A. Agresta che non ci è stato possibile ritrovare. Che si tratti di un falso lo dimostra a sufficienza il fatto che il Gran Conte Ruggiero I giammai si chiamò rex come invece viene fatto nel nostro documento, e che quindi sono anacronistici i termini Regia Curia e Regio Notaio. La falsità di questo documento era già stata provata nel 1840 da V. Capiabbi. Cfr. P. ORSI, *Chiese basiliane della Calabria*, Firenze, 1929, 59. Cogliamo qui l'occasione per ricordare che lo studio dell'Orsi su S. Giovanni contenuto in questo vol., 43-63, è quanto di meglio si abbia sull'argomento, e che la conclusione cui giunge l'Orsi dall'esame stilistico della chiesa del monastero di S. Giovanni, è che essa risalga al periodo compreso tra la metà dell'XI e la fine del XII secolo.

³ COZZA-LUZI, *op. cit.*, 29. Si tratta di una aggiunta fatta al diploma di Ruggiero I del 1099 di cui a p. 15, n. 4.

Ira « sorella del conte » (sic) con il figliuolo confermano a Pancrazio, abate del monastero di S. Giovanni, il possesso di un uomo ¹.

Anno 6648, dicembre 16, ind. III (1139). Cono, abate e prete del monastero di S. Giovanni Terista, copia un Nomocanon (l'attuale Neapol. II. C. 7) ².

Anno 6652, ind. VII (1143-1144) Sentenza di Leone Maleino su di una contesa sorta tra il monastero ἁγίου Ἰωάννου τοῦ Θεριστοῦ e τοῖς ἐρημίταις circa il possesso di un campo ³.

Anno 6653, ottobre 24, ind. III (sic) (1144). Ruggiero II conferma a Pacomio, abate del monastero di S. Giovanni Terista, un diploma concesso dal Conte Ruggiero I a quel monastero nell'anno 6609, indizione IX ⁴.

Anno 6602, gennaio, ind. II (1154). Donazione del monaco Dionisio a Cipriano, categumeno del monastero di S. Giovanni Terista ⁵.

Anno 6673, gennaio, ind. XIII (1165). Filippo figlio di Giovanni Βρούλλου si fa monaco del monastero di S. Giovanni Terista e dona tutti i suoi beni a detto manastero, di cui era abate Cipriano ⁶.

¹ *Op. cit.*, 30. Anche questa è una aggiunta al diploma di Ruggiero I del 1099.

² VOGEL-GÄRDTHAUSEN, *op. cit.*, 233, che però leggono anno 1136. La data esatta è quella riportata nel testo.

³ MONTFAUCON, *op. cit.*, 410-413.

⁴ K. A. KEHR, *Die Urkunden der Normannisch-Sicilischen Könige*, Innsbruck, 1902, 424-425. Trad. ital. dello stesso doc. in COZZA-LUZI, *op. cit.*, 34-34. Ivi, pp. 28-29 trad. ital. di un diploma di Ruggiero I del 1099, con cui vengono donati al monastero di S. Giovanni alcuni territori, i cui confini non corrispondono però esattamente a quelli dei territori ricordati nel documento di Ruggiero II del 1144. Piuttosto che a due donazioni distinte, fatte nello stesso anno 1099 al monastero di S. Giovanni da Ruggiero I, sarebbe meglio pensare che nel diploma del 1144 i confini furono indicati più sommariamente, e che il nome di alcune località era cambiato.

⁵ CAPIALBI, *op. cit.*, 90-94.

⁶ MONTFAUCON, *op. cit.*, 413-415.

Come abbiamo precedentemente detto, l'esistenza di un monastero dedicato al nostro Santo, ed il fatto che esso era posto a Stilo, provano a sufficienza, indipendentemente dai testi agiografici relativi a S. Giovanni, la sua esistenza e che egli dovette vivere la sua vita monastica nei dintorni di Stilo, forse nel luogo stesso in cui poi sorse il monastero. Circa i particolari della sua vita, i testi che qui pubblichiamo, narrando che Giovanni nacque in Sicilia, quando l'isola era sotto il dominio musulmano, e che fu indotto a fuggire in Calabria dalla madre, si rifanno ad una tradizione antica, di cui vi è testimonianza anche in alcune poesie liturgiche dedicate al nostro Santo¹, contenute nel Vat. gr. 2008, che, come abbiamo visto, è anteriore alla fine dell'XI secolo.

Più di questo non si può dire. La determinazione precisa dell'epoca della sua vita è impossibile; tuttavia, ponendo come terminus ante quem il 1099, anno in cui già esisteva il monastero dedicato al Santo, l'impressione generale che si ricava da tutti i documenti che lo riguardano è che esso sia morto verso la metà del secolo XI². Ma, ripetiamo, questa è una opinione del tutto soggettiva.

Resta ora da parlare dei criteri seguiti nella edizione dei testi. Come abbiamo detto, il copista del ms. Panormitano è incorso in una infinità di errori di ortografia, morfologia e sintassi, che il Fiorito ha in buona parte corretto. Ma possiamo considerare errori alcune costruzioni sintattiche ed alcune forme grammaticali che vediamo quasi costantemente adoperate dal nostro copista? Quante di queste non riflettono le forme adoperate nella lingua parlata? Piuttosto il dubbio che può sorgere è se queste forme particolari si tro-

¹ PITRA, *Analecta sacra*, I, 619-622.

² Degna di considerazione è anche l'ipotesi dell'ORSI, *op. cit.*, che Giovanni sia stato contemporaneo di Ruggiero I e che sia morto poco prima di quest'ultimo. Si noti che ancora recentemente H. DELEHAYE, *Martyrologium Romanum ... Scholiis historicis instructum (Propylaeum ad AA. SS. Dec.)*, 253, affermava che S. Giovanni Terista fosse morto verso il 1127.

passero già nel ms. originale, o se siano state introdotte dal tardo copista. In altre parole, il problema è se nel nostro testo si riflette la parlata degli italo-greci della prima metà del '200 (epoca probabile della composizione della Vita) o dell'inizio del '600 (epoca in cui fu copiato il ms.). Trattandosi di un ms. unico, le cui lezioni sono incontrollabili, ne diamo una trascrizione diplomatica omettendo le correzioni del Fiorito, che hanno il valore di semplici congetture.

Circa il ms. Parigino, l'edizione della recensione della vita di S. Giovanni in esso contenuta non presenta alcuna difficoltà, e nei pochi casi in cui non seguiamo la lezione ms., essa viene sempre indicata nell'apparato, escluso quando si tratti di accenti o di spiriti.

SILVANO BORSARI